

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

che affinché quelli di oggi non rinuncino a riflettere in prospettiva storico-critica sul recente passato, e su una situazione presente che da questo dipende.

Quello che Cali definisce buongoverno "di statura augustea" è stato anche espressione di una politica che - per una lunga stagione alla guida dell'autonomia - ha puntato a occupare ogni spazio del vivere civile e a concentrare tutto il potere nelle mani di pochi (e tra quei pochi annovero alcuni protagonisti del carteggio giornalistico in corso); a ridimensionare ogni contrappeso istituzionale e culturale e gli spazi di dibattito; a silenziare ogni voce che ponesse qualche quesito o qualche proposta alternativa alla logica del governante, bollandola come "nemica dell'autonomia" (parafrasando l'espressione "nemico del popolo", in uso presso altre culture e sistemi politici); a creare infrastrutture e istituzioni a governo di ogni aspetto dell'economia e del vivere civile, sempre attentamente controllate dal centro; presentandosi all'esterno come i primi della classe, ma spesso solo grazie a disponibilità economiche pubbliche pressoché sconfinite (nel frattempo finite), senza cercare - secondo la concezione degasperiana dell'autonomia - di "fare di più con meno", e raggiungendo risultati che al massimo collocano il Trentino alla testa della coda di sistemi ben più ampi e dinamici. Un sistema così impostato regge finché dispone di risorse abbondanti e una classe dirigente - come ha intelligentemente sottolineato il Prof. Pascuzzi - illuminata (ma questo attributo dovrebbe comprendere la capacità di visione nel tempo). Ma quando il vento cambia (e in un cambio d'epoca come quello che stiamo vivendo era inconcepibile che non cambiasse repentinamente) un simile sistema non regge più, e i risultati si vedono. Certe avvisaglie e certi indicatori, per chi volesse leggerli con un po' di onestà, c'erano tutti, dall'inizio della stagione politica dellaiana: dalla distanza tra centro e periferia, all'autogoverno locale sempre più simile a egoistica autosufficienza, all'omologazione culturale... e a un Trentino che dimostrava di non saper restare sobrio. La mia richiesta di autocritica a certa classe dirigente che per una lunga stagione ha governato l'autonomia riguarda questo. Da uomo libero e disinteressato quale mi ritengo, e in scienza e coscienza.

Maurizio Gentilini

■ Si faccia autocritica sulla politica dellaiana

Le osservazioni di Vincenzo Cali - protagonista del dibattito civile e politico trentino dei decenni scorsi - mi confortano nel mio aver posto qualche interrogativo e valuta-

zione critica su certi aspetti della politica cosiddetta "dellaiana", e nell'averla identificata come una delle probabili cause della situazione generale nella quale si dibatte il Trentino e il governo della sua autonomia nel tempo presente. Questo affinché gli storici di domani facciano le proprie sintesi dando i relativi giudizi, ma an-